



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii., recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, di seguito “*Ministero*”;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, di seguito “*Codice*”;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

Visto il Decreto Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (...)*”, e in particolare l’art. 1;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato con n. 1-2971 del 30.08.2019 presso la Corte dei Conti, con il quale è stato attribuito all’Arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio;

Visto il Decreto del Direttore Generale per i beni architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 02.12.1995, con il quale sono stati dichiarati d’interesse particolarmente importante, ai sensi della Legge 1° giugno 1939, n. 1089, i resti archeologici del complesso costituente la zona archeologica di S. Ruffina di Palse di Porcia, insistenti sugli immobili siti in provincia di Pordenone, Comune di Porcia, distinti al Catasto al Foglio 13, Zona A: partt. 1024, 1029, 39, 677, 836, 1025, 1030, 835, 42, 1026, 1031, 1027, 1032, 428, 771, 559, 431, 432, 433, 430, 43, 44, 45, 434. Zona B: partt. 230, 391, 706, 707, 292, 231, 791, 716, 824, 827, 237, 238, 239, 490. Zona C: partt. 53, 54, 56, 347;

Visto l’aggiornamento al 2019 delle sopra citate particelle, trasmesso in allegato alla nota 17498 del 23.10.2019 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, come di seguito riportato: Zona A: 1029, 39, 677, 836, 1025, 1205, 835, 42, 1026, 1031, 1027, 1032, 428, 771, 559, 1207, 1209, 432, 433, 430, 43, 48, 49, 434. Zona B: 1137, 1294, 1291, 391, 1244, 1139, 1365, 1434, 1435,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4720/4622

PEC: mbac-dg-abap2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap2@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

1436, 1294, 1234, 1142, 1437, 1438, 791, 716, 825, 867, 238, 787, 477, 233, 234, 491, 470, 454, 393. Zona C: 53, 57;

Vista la nota prot. 10256 dell'11.07.2019 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 del sedime dell'immobile denominato Castelliere di Santa Ruffina (avvio del procedimento in data 12.07.2019 con affissione all'Albo Pretorio);

Vista la nota prot. 10277 dell'11.07.2019 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha richiesto al Comune di Porcia, in considerazione dell'elevato numero di destinatari, l'affissione all'Albo Pretorio comunale dell'avvio di procedimento;

Vista la nota prot. 17498 del 23.10.2019 con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia ha trasmesso al Segretariato Regionale del MIBACT per il Friuli Venezia Giulia gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 del sedime dell'immobile denominato Castelliere di Santa Ruffina, accertandone la sussistenza;

Vista la nota prot. 3794 del 30.10.2019, con la quale il Segretariato Regionale del MIBACT per il Friuli Venezia Giulia ha trasmesso a questa Direzione Generale gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 del sopra citato sedime, acquisiti al protocollo di questa Direzione con nota prot. 31811 del 05.11.2019;

Vista la documentazione allegata alla succitata nota;

Ritenuto che il sedime dell'immobile denominato Castelliere di Santa Ruffina in loc. Palse, nel territorio del Comune di Porcia (PN), distinto al C.T. / C.F. foglio n. 11, partt. 33, 36, 34, 311, 520, 193, 196, 521, 522, 461, 462, 463, 464, 341, 340; foglio n. 13, partt. 1029, 39, 677, 836, 1025, 1205, 835, 42, 1026, 1031, 1027, 1032, 428, 771, 559, 1207, 1209, 432, 433, 430, 43, 48, 49, 434, 1137, 1294, 1291, 391, 1244, 1139, 1365, 1434, 1435, 1436, 1234, 1142, 1437, 1438, 791, 716, 825, 867, 238, 787, 477, 233, 234, 491, 470, 454, 393, 53, 57, 1287, 553, 50, 548, 1256, 493, 547, 557, 766, 764, 765, 1259, 545, 486, 541, 549, 552, 494, 546, 558, 1355, 435, 485, 777, 776, 539, 51, 538, 779, 1277, 536, 1274, 523, 1415, 845, 846, 789, 534, 1273, 551, 484, 1270, 550, 1267 (ora 1470), 556, 1463, 1217, 1227, 1418, 1225, 1453, 1452, 1420, 1216, 1228, 1462, 1214, 1417, 1212, 1213, 1211, 476, 348, 560, 349, 578, 403, 404, 400, 459, 402, 21, 1467, 1468, 1465, 303, 457, 278, 1051, 33, 573, 572, 421, 575, 422, 574, 1061, 1060, 1052, 778, 423, 1062, 1059, 1053, 426, 424, 1063, 1058, 1054, 425, 770, 1064, 1057, 1055, 475, 837, 637, 1065, 31, 729, 488, 830, 37, 427, 304, 429, 46, 322, 47, 223, 1177, 1018, 1176, 395, 245, 294, 1082, 293, 242, 1022, 710, 734, 1020, 1019, 713, 1178, 797, 168, 697, 755, 754, 712, 158, 700, 160, 715, 159, 1431, 1432, 1433, 1362, 1204, 689, 690, 693, 692, 691, 154, 155, 149, 377, 314, 151, 150, 1375, 235, 1376, 108, presenta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3 lettera a, per i motivi illustrati nell'allegata relazione scientifica;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723. 4720/4622

PEC: mbac-dg-abap2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap2@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

tutto ciò premesso e considerato

DECRETA

Il sedime dell'immobile denominato Castelliere di Santa Ruffina, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 1 e comma 3, lettera a) del D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-archeologica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute e alle seguenti prescrizioni, indicate dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia nella relazione archeologica allegata alla citata nota prot. 17498 del 23.10.2019:

“1. Per le particelle già individuate dal PPR come “ulteriore contesto” (ex art. 143, c.1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004) -F. 11, p.c.n. 340; F. 13, pp.cc.nn. 21, 1467, 1468, 1465, 1051, 223, 1177, 1176, 395, 245, 294, 293, 1082- si prescrive che: non sono ammesse costruzioni (strutture in muratura, anche prefabbricate, strutture di natura precaria, ecc.) e non sono consentite installazioni di qualsiasi genere che comportino interferenze visive o che creino un disturbo percettivo alla leggibilità del bene archeologico e del suo contesto di giacenza (impianti tecnologici, pannelli solari, ecc.). Per l'attività agricola è fatto divieto di arature profonde, scassi e alterazioni morfologiche di qualsiasi genere.

2. Nel resto della zona perimetrata, qualsiasi opera o intervento sugli immobili, ivi comprese opere su sponde e alvei della rete idrografica, che necessiti di operazioni di scavo o scasso nel terreno ad una profondità superiore a 30 cm, sarà soggetta a preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza competente, ai sensi di quanto disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e dalla vigente legislatura in materia. Gli oneri di eventuali indagini archeologiche saranno a carico del proprietario/committente delle opere.

3. Al fine di preservare i resti sepolti da possibili danni dovuti ad una profonda attività radicale, dovrà essere altresì sottoposto ad autorizzazione della competente Soprintendenza ogni intervento di piantumazione di alberi ad alto fusto, anche per scavi contenuti entro i primi 30 cm di profondità.

4. Sono fatte salve, infine, le norme relative alla tutela paesaggistica di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs 42/2004, per la zona perimetrata in essa ricadente, e le competenze della scrivente Soprintendenza in materia di scavi e indagini archeologiche, ai sensi degli artt. 88 e ss. del D.Lgs. 42/2004, su tutta l'area sottoposta a vincolo”.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-archeologica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato a cura della Soprintendenza, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del D.Lgs. 42/2004, alla competente Agenzia del Demanio – Direzione Generale – Roma, all'Agenzia del Demanio – Direzione Friuli Venezia Giulia e ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei terreni sui quali insistono i beni che ne formano oggetto, nonché al Comune di Porcia (PN).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723. 4720/4622

PEC: mbac-dg-abap2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap2@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

La notifica del presente provvedimento non costituisce titolo di legittimazione del diritto di proprietà.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4720/4622

PEC: mbac-dg-abap2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap2@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE

Tel. +39.040.4527511 – Fax +39.040.43634

Sede staccata di UDINE: Via Zanon, 22 – 33100

Tel. +39 0432 504559 – Fax +39 0432 510266

e-mail: sabap-fvg@beniculturali.it

pec: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it

COMUNE: **Porcia (PN)**, località Palse.

OGGETTO: **Castelliere di Santa Ruffina** (catastalmente distinto ai Fogli 11 e 13 del Comune di Porcia, mappali vari, limitatamente al sedime degli immobili e del disegno connettivo urbano ivi ricompreso)

RELAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA

INTRODUZIONE

Il territorio di Palse di Porcia è stato interessato in età protostorica dalla presenza di tre insediamenti in parte arginati: due in località Pieve e Castelir, scoperti alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso e non più indagati, il primo frequentato probabilmente solo in fase centrale o avanzata del Bronzo Medio, mentre il secondo documentato dal Bronzo Recente fino al VI-V sec. a.C. Quest'ultimo risulta coevo del più noto e maggiormente indagato abitato di S. Ruffina, frequentato già dal tardo Bronzo Recente-Bronzo Finale e occupato poi in modo stabile e organizzato dal IX fino al V-IV sec. a.C. (FRASSINE ET AL. 2018B: 883; RIGONI ET AL. 2018; PETTARIN S., VISENTINI P. 1999: 9-16).

Il Castelliere di Santa Ruffina, che prende il nome dall'omonimo oratorio, demolito nella prima metà del XIX secolo, situato nella zona nord-ovest dell'attuale abitato di Palse di Porcia, occupava l'ampio terrazzo alluvionale delimitato dalla confluenza ad est del torrente Buion e ad ovest del rio Risiol. Le caratteristiche geomorfologiche del sito, così come di altri insediamenti sorti lungo la fascia delle risorgive tra Livenza e Meduna, sono strettamente correlate alle esigenze abitative antiche: su tre quarti del perimetro la convergenza dei due corsi d'acqua creava un sistema difensivo naturale, mentre a nord il terrazzo era protetto da un aggere, costituito da nucleo in limo e alzato in strutture lignee contenenti massicci apporti di ghiaia.

L'abitato, caratterizzato da strutture abitative a uno o più vani, dotate di settori destinati ad attività artigianali, occupato probabilmente senza soluzione di continuità dal tardo Bronzo Recente-Bronzo Finale alla seconda età del Ferro, registrò il suo maggior sviluppo tra la fine il IX e il V-IV secolo a.C., risultando tra i più ampi siti fortificati di età protostorica del Friuli Venezia Giulia (circa 40 ettari) e tra i più importanti insediamenti dell'età del Ferro della media pianura pordenonese.

INDAGINI ARCHEOLOGICHE E STUDI

Le indagini archeologiche sul territorio di Palse coprono un arco temporale di quasi cinquant'anni.

Le prime tracce dell'abitato, di cui resta testimonianza negli scritti di Antonio Forniz, ispettore onorario per il territorio, furono individuate alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, in seguito a pesanti interventi di sistemazione agricola. Le testimonianze portate alla luce in questo periodo andarono perlopiù disperse, salvo



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511

Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559

PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it

www.sabap.fvg.beniculturali.it

alcuni manufatti recuperati dal Forniz. Ciononostante, l'importanza del sito nell'ambito della protostoria friulana fu presto evidente, tanto che nel 1976 esso venne inserito nell'elenco dei contesti significativi "d'epoca paleoveneta" della regione, presentato da Paola Càssola Guida all'XI Convegno di Studi Etruschi e Italici.

A partire dal 1986 e in seguito ad interventi pubblici e di edilizia privata che interessarono il settore occidentale e quello meridionale del terrazzo fluviale, vennero avviati i primi interventi di recupero sistematico di dati e materiali da parte del Museo delle Scienze di Pordenone, del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e, in seguito, della Soprintendenza Archeologica e per i B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia (indagini preventive ad interventi edilizi nelle proprietà: Mansi – 1990, Viol – 1994, Fadalti – 1990-1991; saggi di scavo nelle proprietà: Bertacco-Boscariol – 1988, V. Del Ben – 1986 e Rossitto – 1988, 1990, 1993; recuperi di emergenza nelle proprietà: C. Del Ben – 1994 e Gardini – 1987; *survey* nella proprietà di Fresco de Mattia – 1987; prospezioni geofisiche e meccaniche nella proprietà Botteon – 1991) (PETTARIN S., VISENTINI P. 1999: 23-24, fig. 13).

Nel 1996, in occasione della mostra *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, venne proposta una prima e articolata sintesi degli studi su questo complesso contesto (PETTARIN S., VISENTINI P. 1999, *Testimonianze preromane del territorio di Porcia, Porcia*), al quale fu dedicata una sala della sezione sulla Protostoria del Museo Archeologico del Friuli Occidentale di Pordenone (PETTARIN ET AL. 2011: 213, nota 1).

Negli anni 1999-2000 e 2004 furono svolte indagini di archeologia preventiva nella parte sud-ovest dell'insediamento (lottizzazione "Il Pioppo"), che portarono all'individuazione di buche di palo, fosse -legate sia a funzioni idriche che di conservazione di derrate- pozzi e canali, che facevano probabilmente parte di un regolare impianto abitativo e che, contrariamente a quanto supposto negli anni precedenti, confermavano anche per il tardo VIII sec. a.C., e forse anche per fasi più antiche dell'età del Ferro, l'ampiezza di circa 40 ettari già attestata per le fasi avanzate dell'età del Ferro (MERLATTI ET AL. 2018; VITRI, SPANGHERO 2000).

A settembre 2010 e ottobre 2011 si datano gli interventi finanziati dall'Ente Comunale, dalla Protezione Civile e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, in via Vespucci e via Colombo, per la realizzazione di una nuova sottorete di servizi, che hanno portato all'individuazione di aree a possibile vocazione abitativa e/o produttiva, caratterizzate da fosse di scarico (una datata alla prima età del Ferro -IX-VIII sec. a.C.- e due di fase più avanzata -VI-V sec. a.C.) e da un complesso sistema di infrastrutture idrauliche tese alla gestione e captazione delle acque (pozzi, cisterne, canali), il cui utilizzo è documentato dall'VIII al V sec. a.C. I materiali raccolti coprono tutte le fasi dell'età del Ferro già precedentemente attestate nel sito: dal IX-prima metà VIII sec. a.C. al V-inizio IV sec. a.C. (FRASSINE ET AL. 2018A: 188-189; FRASSINE ET AL. 2018B; PETTARIN ET AL. 2011).

A questo contesto noto da tempo, sono stati recentemente aggiunti tasselli significativi sempre nell'ambito di interventi di emergenza a seguito di lavori preliminari alla costruzione di nuove unità abitative nell'area (2015-2019).

CARATTERISTICHE E CRONOLOGIA DEL CASTELLIERE

L'abitato attuale di Palse si estende in prevalenza nella parte occidentale del terrazzo. Nella zona orientale, coperta da appezzamenti coltivati, una ripida scarpata naturale alta 5 m scende sul rio Buion.

La struttura morfologica del castelliere, occupato probabilmente senza soluzione di continuità dal tardo Bronzo Recente-Bronzo Finale alla seconda età del Ferro, rimane ben leggibile da ortofoto, con il limite est segnato dal rio Buion e a la traccia relitta del fossato artificiale della larghezza di circa 50 metri, a nord dell'aggere, in corrispondenza del limite nord-ovest del più elevato gradino di terrazzamento. Il terrapieno, anch'esso non più conservato, ma rilevato da indagini di scavo, era largo circa 25-30 metri alla base. L'argine artificiale nel settore nordorientale fu demolito in conseguenza dei pesanti interventi agricoli che



interessarono l'area negli anni Sessanta del secolo scorso. La sua esistenza risulta dalla testimonianza dell'ex ufficiale Ernesto D'Agostini che nei suoi *“Ricordi militari del Friuli (1797-1870)”*, descrisse la morfologia del luogo in questi termini: *“partendo da Palse a duecento metri in avanti verso Porcia, nella località detta Santa Ruffina a sinistra sulla strada evvi come un grande argine a scarpa, lungo 200 e più metri con un fossato, vera trincea naturale, alta 12 metri e mascherata da pioppi e ontani. Dietro l'argine v'è la cascina di S. Ruffina, e nel 1809 sul limite della strada vi era la chiesetta di questa santa, ora demolita”*.

La complessità stratigrafica del sito è propria di un insediamento articolato e composito, che dovette sicuramente ricoprire un ruolo di primo piano nel corso delle dinamiche insediative e nella definizione di utilizzo del territorio del Friuli occidentale in epoca protostorica. Alla prima età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) appartengono le più consistenti testimonianze di organizzazione sistematica degli spazi insediativi (argine difensivo, serie di ambienti abitativi, probabili aree artigianali). A ridosso dell'aggregato, gli scavi condotti durante gli anni Novanta del secolo scorso hanno rivelato un'organizzazione insediativa regolare su assi nord-sud, con abitazioni in “limo armato”, a uno o più vani, alternate a viottoli, canalette e aree aperte.

La documentazione raccolta pertiene per lo più attività artigianali e di sussistenza: allevamento, tessitura, produzione ceramica, lavorazione di osso, corno e metalli. Nel corso dell'avanzata età del Ferro l'abitato fu dotato di infrastrutture per la captazione e il deflusso delle acque, disattivate tra la fine del VI e il V sec. a.C. e costruite con una tecnica accurata e complessa, che non trova confronti coevi in regione. La loro collocazione lascia supporre che fossero inserite in una organizzazione regolare degli spazi e verosimilmente collegate ad abitazioni e annessi probabilmente destinati alla lavorazione dei metalli (PETTARIN ET AL. 2011: 217).

PROVVEDIMENTO DI TUTELA ESISTENTE

I limiti dell'abitato antico erano stati definiti con una certa esattezza, già in seguito alle indagini (scavi areali, prospezioni geofisiche e meccaniche e analisi di superficie) condotte a partire dal 1990 dall'allora Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia. Considerata l'intensa attività di urbanizzazione che aveva ormai interessato gran parte della superficie del castelliere, nel 1995 si decise di sottoporre a tutela tre aree non completamente edificate e caratterizzate da consistenti tracce di frequentazione antica, dichiarandone l'interesse particolarmente importante, ai sensi della Legge 1° giugno 1939, n. 1089, con D.M. 02/12/1995. Tale scelta, che teneva sicuramente conto degli interessi che sostenevano l'urbanizzazione del Comune di Porcia e della situazione di compromissione che aveva pregiudicato la porzione di castelliere su cui si era installato l'abitato moderno, necessita tuttavia di essere ad oggi rivista:

- sia alla luce dei continui recenti rinvenimenti, registrati durante indagini archeologiche preventive per la posa di sottoservizi pubblici lungo via Vespucci e via Colombo (2010-2011) e per la costruzione di unità abitative private (2015-2019), che testimoniano come, nonostante le alterazioni nell'assetto originario per la continuità di occupazione fino ai giorni nostri, il sedime presenti un palinsesto stratigrafico ben leggibile e ancora ricco di materiali;
- sia in ottemperanza di ciò che è già recepito all'articolo 73 “Ambito di tutela archeologica” dell'attuale P.R.G.C., in cui si disciplinano gli interventi interessanti il suolo nelle aree comprese entro il perimetro del castelliere;
- sia sulla base di quanto già recepito dal piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR-FVG, V14) -approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018- in cui sulla medesima area si individua un ulteriore contesto, definito dall'art. 143, c. 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004, “teso a



riconoscere, delimitare e disciplinare le relazioni tra il bene archeologico e il contesto antico di giacenza”, con indicazione delle relative misure di salvaguardia e di utilizzazione.

- sia, infine, in quanto l'area occupata dal castelliere è da considerarsi quale “zona di riserva archeologica”, così come identificata e tutelata ai sensi degli artt. 2 e 4 della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, conclusa a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata dall'Italia con Legge 29 aprile 2015, n. 57.

PROVVEDIMENTO DI TUTELA PROPOSTO E MODULAZIONE DELLE PRESCRIZIONI

A fronte delle circostanze rappresentate e delle caratteristiche del sito, che ne determinano il chiaro interesse storico e archeologico, nel ribadire, ai sensi dell'attuale normativa, la validità del vincolo di cui al D.M. 2 dicembre 1995, si ritiene indispensabile l'ampliamento dell'area di tutela all'intera zona archeologica del Castelliere di Santa Ruffina di Palse e l'aggiornamento delle relative disposizioni di tutela.

Pertanto, a conclusione di quanto sin qui esposto, considerata la complessità stratigrafica e l'occupazione senza soluzione di continuità del sito, dal tardo Bronzo Recente-Bronzo Finale alla seconda età del Ferro; considerata altresì la struttura morfologica del castelliere ancora ben leggibile, che risulta essere uno dei più ampi siti fortificati del Friuli Venezia Giulia in età protostorica e uno dei più importanti insediamenti dell'età del ferro della media pianura pordenonese; considerata la consistenza dell'evidenza archeologica già rilevata e dei reperti continuamente messi in luce da scavi recenti, testimoni della composita e articolata organizzazione insediativa e delle attività artigianali e di sussistenza antiche; considerate, inoltre, le numerose attività di indagine succedutesi fin dagli anni Sessanta del secolo scorso, da cui è emerso un palinsesto stratigrafico ben leggibile e ancora ricco di materiali, che comprova, altresì, l'ampiezza dell'occupazione antica sull'intera estensione del terrazzo alluvionale; nonché la ricca bibliografia già prodotta e ancora destinata ad accrescersi; visto, inoltre, il provvedimento di tutela già esistente D.M. 02/12/1995, di cui si ribadisce la validità; visto, altresì, il piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR-FVG, V14), in cui sulla medesima area si individua un ulteriore contesto, definito dall'art. 143, c. 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004 e, infine, viste l'identificazione e le misure di protezione delle “zone di riserva archeologiche”, così come definite ai sensi degli artt. 2 e 4 della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, conclusa a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata dall'Italia con Legge 29 aprile 2015, n. 57;

si ritiene che il sedime del *Castelliere di Santa Ruffina*, così come perimetrato nell'allegata planimetria catastale, per la presenza di un eccezionale sito archeologico sepolto, presenti un interesse archeologico particolarmente importante e debba essere dichiarato, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lettera a, del D.Lgs. 42/2004.

Secondo quanto previsto dal predetto Decreto Legislativo, si stabiliscono le prescrizioni così di seguito modulate, a seconda della zona di riferimento:

1. per le particelle già individuate dal PPR come “ulteriore contesto” (ex art. 143, c.1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004) -F. 11, p.c.n. 340; F. 13, pp.cc.nn. 21, 1467, 1468, 1465, 1051, 223, 1177, 1176, 395, 245, 294, 293, 1082- si prescrive che:
 - non sono ammesse costruzioni (strutture in muratura, anche prefabbricate, strutture di natura precaria, ecc.) e non sono consentite installazioni di qualsiasi genere che comportino interferenze visive o che creino un disturbo percettivo alla leggibilità del bene archeologico e del suo contesto di giacenza (impianti tecnologici, pannelli solari, ecc.). Per l'attività agricola è fatto divieto di arature profonde, scassi e alterazioni morfologiche di qualsiasi genere.
2. Nel resto della zona perimetrata, qualsiasi opera o intervento sugli immobili, ivi comprese opere su sponde e alvei della rete idrografica, che necessiti di operazioni di scavo o scasso nel terreno ad una profondità superiore a 30 cm, sarà soggetta a preventiva autorizzazione da parte della



Soprintendenza competente, ai sensi di quanto disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e dalla vigente legislatura in materia. Gli oneri di eventuali indagini archeologiche saranno a carico del proprietario/committente delle opere.

3. Al fine di preservare i resti sepolti da possibili danni dovuti ad una profonda attività radicale, dovrà essere altresì sottoposto ad autorizzazione della competente Soprintendenza ogni intervento di piantumazione di alberi ad alto fusto, anche per scavi contenuti entro i primi 30 cm di profondità.
4. Sono fatte salve, infine, le norme relative alla tutela paesaggistica di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs 42/2004, per la zona perimetrata in essa ricadente, e le competenze della scrivente Soprintendenza in materia di scavi e indagini archeologiche, ai sensi degli artt. 88 e ss. del D.Lgs. 42/2004, su tutta l'area sottoposta a vincolo.

Bibliografia di riferimento:

BALISTA C., VITRI S., PETTARIN S. 1996, *Palse di Porcia. Abitato in località S. Ruffina*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Padova, pp. 343-370.

FRASSINE M., BEZZI A., TASCA G., PETTARIN S., MERLATTI R. 2018a, *Protostoria inedita nel Friuli occidentale: dalla tutela al contesto topografico*, in BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria 5, Firenze, pp. 181-192.

FRASSINE M., BEZZI A., TASCA G., PETTARIN S., MERLATTI R. 2018b, *Il contesto insediativo di Palse di Porcia (Pordenone): nuovi dati di scavo*, in BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria 5, Firenze, pp. 883-892.

MERLATTI R., SPANGHERO T., VITRI S. 2018, *L'insediamento di Santa Ruffina di Palse (Porcia – PN). Una fossa con contenitori fittili della prima età del ferro (scavi 1999-2000)*, in BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria 5, Firenze, pp. 703-712.

PETTARIN S., CORAZZA S., SPANGHERO T., VITRI S. 2011, *Pozzi, cisterne, vasche tra età del ferro e romanizzazione nella destra Tagliamento. Palse di Porcia (Pordenone)*, in CIPRIANO S., PETTENÒ E. (a cura di), *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*, Atti del convegno, Borgoricco (PD), 11 dicembre 2010, *Antichità Altoadriatiche LXX*, pp. 213-217.

PETTARIN S., VISENTINI P. 1999, *Testimonianze preromane del territorio di Porcia*, Porcia.

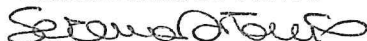
RIGONI A.N., FRASSINE M., PETTARIN S., TASCA G., BIGATTON S. 2018, *Pieve, Castelir, Santa Ruffina: insediamenti tra media età del bronzo ed età del ferro nel territorio di Porcia (Pordenone)*, in BORGNA E., CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria 5, Firenze, pp. 671-676.

VITRI S., SPANGHERO T. 2000, *Porcia, loc. S. Ruffina di Palse. Scavi 1999-2000*, *Aquileia LXXI*, cc. 671-678.

Relazione storico archeologica redatta da: dott.ssa Melissa Ricetti – Segretariato regionale MIBACT per il FVG.

Il Responsabile del procedimento

dott.ssa Serena DI TONTO



IL SOPRINTENDENTE
dott.ssa Simonetta BONOMI



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 – 34135 – TRIESTE / Tel. +39 040 4527511

Sede staccata di Udine – Via Zanon, 22 – 33100 / Tel. +39 0432 504559

PEO: sabap-fvg@beniculturali.it / PEC: mbac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it

www.sabap.fvg.beniculturali.it